

I dem

Il Pd vola ma non basta L'appello di Schlein "Opposizioni unite basta farsi la guerra"

La segretaria: "Abbiamo dato il massimo, ma scontiamo le difficoltà degli altri
Il risultato faccia riflettere". Bene Avs: "Alla coalizione serve un assetto credibile"

di Giovanna Vitale

ROMA – Doveva essere un gol a porta vuota, per Andrea Orlando. S'è trasformato, seppur sul filo di lana, in un'autorete che rischia di compromettere il resto della tornata elettorale. Se non si riesce a vincere nemmeno in una regione in cui il presidente d'area governativa è stato arrestato e, per non rischiare la galera, ha pure patteggiato, significa che il cosiddetto campo dell'alternativa – nonostante un Pd da record, primo partito al 28,5%, quasi il doppio di Fratelli d'Italia – non ha un grande futuro davanti. E se fra tre settimane framerà anche l'Umbria e terrà la sola Emilia Romagna, la strategia di Elly Schlein che sognava il triplete andrà ripensata. Perché non basta essere «testardamente unitari» se poi c'è qualcuno, leggi Giuseppe Conte, che gioca a far perdere i compagni di squadra, anziché gli avversari.

È questo il più grande cruccio al Nazareno. A venir meno è stato il principale alleato. Su cui i Dem hanno sempre puntato, anche a costo di sacrificare tutti gli altri. «Noi abbiamo dato il massimo, ma siamo consapevoli che soli non bastiamo», dice la segretaria a sera. «Scontiamo le difficoltà degli altri e ora speriamo che questo risultato faccia riflettere tutte le forze alternative alla destra come fa riflettere noi, che non abbiamo mai speso un minuto in polemiche o competizioni fra le opposizioni perché sappiamo chi vogliamo battere».

Chiaro il messaggio. I Cinquestelle devono darsi una regolata. Non solo hanno dimezzato i voti rispetto alle Europee, ma hanno condizionato l'intera partita ligure, imponendo a campagna elettorale già avviata l'estromissione di Italia viva e moderati assortiti. La cui performance magari non sarebbe stata eccelsa, vedi un Calenda in caduta libera, ma certo avrebbe potuto aiutare la causa, sottraendo al centrodestra quella manciata di consensi decisivi per tagliare il traguardo in testa.

D'altra parte l'aritmetica non è un'opinione. Marco Bucci ha vinto con uno scarto di circa un punto e mezzo, pari a 8 mila voti. Matteo Renzi alle elezioni dello scorso giugno in Liguria ha incassato 6.500 preferenze, oltre 4 mila e rotti Raffaella Paita. «Se la lista dei Riformisti non fosse stata espulsa all'ultimo istante per il veto di Conte, il risultato avrebbe matematicamente visto Orlando prevalere», fa di conto Benedetto della Vedova di «Europa. Con il segretario Riccardo Magi a rin-



carare: «Io non credo che al centrosinistra manchino i voti per sconfiggere la destra. Manca un metodo e una visione comune che si crea solo con un confronto sui temi, non sui veti di qualcuno. Spero che questa lezione sia utile a tutti per il futuro». Anche a chi, i rossoverdi Bonelli e Fratianni ormai seconda gamba dello schieramento, in principio avevano tifato per la messa al bando dei centristi e ora però esortano tutte le forze progressiste a darsi «un assetto stabile, riconoscibile, credibile».

A riprova che aveva ragione la leader del Pd quando a sorpresa aveva allargato il campo, portando a bordo l'ex rottamatore anche contro l'opinione di una parte del suo partito. Mossa che aveva fatto saltare la mosca al naso al capo 5S, adontato per non essere stato informato e perciò pronto a vendicarsi, sabotando la coalizione. Un harakiri che ha finito per danneggiare lo stesso movimento, crollato ai minimi storici.

«Conte paga l'ambiguità, lo stare sempre con un piede dentro e uno fuori», masticava amaro un alto dirigente pd. «Ma così si restituisce l'immagine di un centrosinistra diviso e litigioso, a differenza del centrodestra che invece nei momenti cruciali si presenta compatto».

Tuttavia il tempo delle polemiche non è adesso. «Adesso ci sono l'Umbria e l'Emilia, i conti li faremo alla fine», predicano prudenza al quartier generale dem. Dove la segretaria invita a guardare il bicchiere mezzo pieno: «In Liguria siamo primo partito, abbiamo doppiato il secondo che è FdI. Cresciamo di 2 punti rispetto alle Europee e di 9 dalle precedenti regionali. A preoccupare è il drammatico dato dell'affluenza: un problema per tutti, ma in particolare per la sinistra». È uno dei temi su cui si inizierà a lavorare da domani: come recuperare gli elettori perduti. E si partirà subito, con o senza Conte.

GRI/PRODUZIONI RISERVATA



Intervista alla deputata renziana

Boschi "Senza Iv non si vince La responsabilità non è di Elly ma di chi ha imposto veti"

di Gabriella Cerami



L'antifona. Senza il centro, cioè senza Italia viva, non si vince».

Il centro insomma deve essere affidato a voi?

«Non abbiamo la pretesa di essere i soli del centro, ma il centro non esiste senza Italia viva».

Conte ha detto che Renzi in coalizione avrebbe fatto perdere ancora più voti a M5s quindi al centrosinistra. Come può esistere il

campo largo su queste basi?

«M5s perde voti per la sua crisi e dà la colpa a Renzi. Non so come possa dormire Conte questa notte: ha fatto perdere Orlando quando doveva essere una vittoria scontata dopo lo scandalo che ha coinvolto l'ex presidente Giovanni Toti. Conte si è dimostrato il miglior alleato di Meloni oggi come è stato in passato il miglior alleato di Salvini».

Anche in Emilia Romagna e in Umbria non siete presenti con il vostro simbolo, rischio debacle anche in queste regioni?

«Michele De Pascale, candidato presidente in Emilia Romagna, ha più volte ribadito la sua stima per Renzi e non dimentichiamo che proprio Renzi scelse De Pascale per il comune di Ravenna. De Pascale ci ha accolto nella sua lista civica e sono sicura che vinceremo. In

ROMA – «Con Italia viva in coalizione il centrosinistra avrebbe vinto». La deputata di Iv Maria Elena Boschi analizza l'esito del voto in Liguria e non ha dubbi: «La sconfitta di Andrea Orlando è solo colpa di Giuseppe Conte».

Onorevole Boschi, è stato un testa a testa per tutto il pomeriggio, poi per circa l'1% ha vinto il centrodestra di Marco Bucci. Secondo i vostri calcoli, Italia viva in coalizione con il suo simbolo sarebbe stata determinante?

«Mi sembra evidente. È finita per un pugno di voti. Ma se vogliamo fare i conti, alle europee la nostra lista ha preso 23.400 preferenze. Matteo Renzi ha preso 6.500 preferenze e Raffaella Paita oltre 4.000. Con Italia viva in coalizione il centrosinistra avrebbe vinto e oggi Meloni dovrebbe spiegare una sconfitta molto amara. Invece il veto di Conte ha regalato la Liguria alla destra».

Quindi la sconfitta di Orlando è responsabilità di Conte che ha posto un veto sulla vostra presenza?

«E di chi altro? Quando ci hanno cacciato dalla coalizione i sondaggi mostravano Orlando davanti. Abbiamo visto come è finita. I Cinque stelle non arrivano al 5% e pensare di affidare il centro a Carlo Calenda è ridicolo: ha preso meno del due per cento insieme agli altri. Spero solo che finalmente si capisca

“
La colpa del risultato è del leader 5S. Loro perdono voti e accusano Renzi. Affidare il centro a Calenda è ridicolo. Spero che si capisca l'antifona
”

▲ Alla Camera Maria Elena Boschi deputata di Italia viva